Positivo allenamento per i giallorossi

Di Bartolomei da libero va due volte a rete: fra Roma e Padova 4-2

La seconda rete del capitano su rigore, ma Agostino ha convinto nel nuovo ruolo - Di Valigi ed Eritreo le altre reti dei capitolini

PADOVA: Renzi (16' Maiani); Favaro, Albi; Da Re (16' Donati), Salvatori, Fellet; Ravot (60' Marchetti), Conforto, Cerilli, De Poli (16' Cavestro), Pezzato.

ROMA: Tancredi (16' Superchi); Nela, Maldera (75' Lucci); Di Bartolomei, Valigi, Righetti; Chierico (55' Eritreo), Prohaska, Pruzzo (66' Giannini), Conti (46' Faccini), Jorio (16' Scarnecchia).

ARBITRO: Polacco di Conegliano.

RETI: 35' Conforto, 41' Di Bartolomei, 47' Valigi, 77' Pezzato, 85' Di Bartolomei (rigore), 90' Eritreo.

ANGOLI: 5-4 per la Roma.

PADOVA — La Roma è riuscita a battere con un po' di fatica un buon Padova, sfortunato nella conclusione per un rigore forse troppo facilmente concesso ai romani. La partita è stata, nel primo tempo, abbastanza bella, veloce, a tratti anche entusiasmante. Nella Roma mancavano naturalmente Falcao e Vierchowood, e gli infortunati Nappi e Turone Interessante la proposta di Di Bartolomei nel ruolo di «libero», così come splendidi sono stati i primi 45' di Conti e dell'austriaco Prohaska.

L'incontro si apre con due belle azioni del Padova ad opera di Cerilli e Pezzato. La Roma si affaccia anche essa verso la porta difesa da Renzi ed è soprattutto Jorio a realizzare tre pericolose incursioni nel giro di pochi minuti. Al 14' è il Padova ad andare vicino alla segnatura con un pallone deviato di testa da Pezzato, su cross di Cerilli, e preciso intervento di Tancredi. E comunque il Padova ad approfittare di un contropiede con Conforto che dribbla successivamente Maldera e quindi si presenta solo davanti a Tancredi; salta anche il portiere romano e al 35' è gol per i bianconscudati.

Sei minuti dopo la Roma pareggia con Di Bartolomei grazie ad un calcio piazzato dal limite; il pallone violento si insacca alla sinistra di Renzi.

Nel secondo tempo la Roma va a rete già al primo minuto con un gran tiro dal limite di Valigi su cross di Scarnecchia. Il Padova riesce a pareggiare con Pezzato ben lanciato da Conforto. I padroni di casa potrebbero addirittura andare in vantaggio al 79' con Meneghetti che però fallisce clamorosamente il bersaglio.

E ancora la Roma, però, a passare e ad assicurarsi così il risultato. Lo fa con Di Bartolomei che realizza un contestato rigore e con Eritreo che, proprio allo scadere segna dopo una finta vincente di Prohaska. Per la cronaca c'è da segnalare un isolato tentativo di invasione di campo.

Per la Roma si tratta in definitiva di un positivo allenamento, reso ancor più valido dall'ottima prova fornita dai padovani. In particolare confortante la prestazione di Di Bartolomei come battitore libero: si sa che da tempo Liedholm pensa a una soluzione del genere, che ha sempre cozzato contro l'opposizione del giocatore. La prova di ieri potrebbe risultare decisiva per far ritrovare al tecnico e al capitano il pieno accordo, su una scelta che sfoltirebbe l'eccessivo affollamento di giocatori per i ruoli di centrocampo, specie nel caso di un felice rientro di Carlo Ancelotti.

Le amichevoli di oggi

A Casale: Casale-Juventus (20.45); ad Arezzo: Arezzo-Cagliari (21); a Rimini: Rimini-Bologna (21); a Umbertide: Umbertide-Catania (16.30); a Pisa: Pisa-Palermo (21); a Predazzo: Dolomitica-Verona (20.30); a Siena: Siena-Sampdoria (21); a Chiasso: Chiasso-Atalanta; a Ravenna: Ravenna-Bari (21); a Fano: Fano-Campobasso (21).

● DI BARTOLOMEI: grande partita da libero e due gol

Barbadillo al debutto ma l'Avellino non segna

AVELLINO: Tacconi, Di Somma, Favero; Cascione, Centi (62' Aversano), Braghin; Barbadillo, Tagliaferri (62' Tanzi), Skov (62' Fattori), Vignola, Limido.

FORLÌ — La presenza di Barbadillo all'esordio ufficiale è stato il motivo di maggior richiamo dell'amichevole che l'Avellino ha disputato, pareggiando, sul campo del Forlì. L'attaccante peruviano, reduce da una contrattura muscolare, ha però deluso le aspettative: l'asfissiante marcatura a cui lo ha sottoposto l'ex laziale Ammoniaci non gli ha in pratica concesso il minimo spazio.

Negative in un certo senso sono state anche le prestazioni di Vignola (si è visto solo con dei tiri da lontano), di Skov e del portiere Tacconi (apparso stranamente incerto in più di un'occasione). Bene invece è andato il reparto arretrato orchestrato come sempre dall'impeccabile libero Di Somma.

Nel complesso gli irpini hanno fatto intravedere sprazzi di ottima fattura intervallati però da momenti di stasi. Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate le due squadre si sono presentate ai secondi 45' con l'innesto di numerosi rincalzi. Il punteggio dell'incontro, sempre piacevole, non è però mutato.

Atletica questa sera a Viareggio (TV Rete 1, ore 23,30)

Lewis, Smith e la Ashford in 100 metri di emozioni

I tre atleti americani tenteranno di battere i record del mondo di Hines e della tedesca democratica Goehr - Atteso Ovett sugli 800 (vi sarà anche l'azzurro Grippo)

Uno dei *meeting* più importanti degli Stati Uniti è il «Memorial Jess Owens». Non poteva mancare in quella grande manifestazione Carl Lewis che tutti, o quasi, riconoscono quale erede del leggendario campione vincitore di quattro medaglie d'oro a Berlino nel '36. Carl Lewis, che è nato in Alabama, profondo sud, proprio come Owens, ha saltato a Westwood — sede del «Memorial» — 8,50 e 8,49 dopo aver saltato due settimane prima a Indianapolis 8,76. Carl è tornato in Italia e stasera correrà a Viareggio i 100 metri contro il connazionale, anch'egli nero di pelle, Calvin Smith.

Carl preferisce il salto in lungo, Calvin invece è uno sprinter puro. Questo Calvin è fisicamente l'antitesi di Lewis. È infatti alto solo 1,78 e cioè dieci centimetri di meno del rivale e pesa soltanto 64 chili, vale a dire 13 meno di Carl. Ma mentre di Carl si sapeva tutto di Calvin si sapeva soltanto che era nato l'8 gennaio 1961 a Balton, Mississippi, e che aveva all'inizio della stagione, un record personale di 10"17. Gli Stati Uniti producono *sprinters* come il Brasile produce calciatori. E così ecco che anche Calvin si è rapidamente proiettato sulle pagine dei giornali. Prima sconfiggendo Lewis e poi correndo i 100 in 9"91. Quel tempo sarebbe record del Mondo se non fosse stato ottenuto con un vento d'un soffio superiore al consentito. Ecco quindi che stasera sulla pista dello «Stadio dei Pini» i due più gagliardi velocisti del momento si affronteranno in una corsa che potrebbe cancellare l'ormai antico 9"95 di Jim Hines. Ricordiamo che Smith e Lewis hanno primati personali di 10"09 e di 10" netti.

Il *meeting* di Viareggio è nato 11 anni fa e ha sempre regalato emozioni e grandi risultati. Stasera presenterà 150 atleti di 20 Paesi. Ci sarà anche Steve Ovett che correrà gli 800 metri con Carlo Grippo resuscitato e alla ricerca del minimo per poter partecipare ai Campionati europei di Atene. Ma se la partecipazione è pari alle tradizioni sarà comunque un festival della velocità. Ci sarà infatti anche la piccola Evelyn Ashford, una atleta di pelle nera che insegue da anni il record mondiale (10"88) della tedesca dell'Est Marlies Oelsner-Goehr. La Goehr quest'anno ha eguagliato il limite che deteneva dal 1977 e poi ha corso in 10"91. La Ashford ha corso in 10"93, 10"96 e 10"97. Stasera avremo un nuovo record? Se il vento — che pare esser nemico della piccola stella nera — l'aiuterà forse il record l'avremo. Non resta che aspettare. Si comincia alle 20 mentre la TV darà una sintesi sulla Rete uno alle 23,30.

r.m.

L'imbattibilità azzurra

12-6-1976 a Otrokovice: 1) Italia; 2) Francia; 3) RFT; 4) Cecoslovacchia.
12-6-1977 a Reggio Emilia: 1) Italia; 2) Francia; 3) Cecoslovacchia; 4) RFT; 5) Spagna.
11-6-1978 a Chateudun: 1) Italia; 2) Francia; 3) Cecoslovacchia; 4) Spagna; 5) RFT.
9-6-1979 a Bruxelles: 1) Italia; 2) Francia; 3) RFT; 4) Spagna; 5) Cecoslovacchia.
8-6-1980 a Laredo: 1) Italia; 2) Francia; 3) Spagna.
28-6-1981 a Otwoch: Italia batte Polonia 75-21.
1-8-1981 a Verden (Km. 25): 1) Italia; 2) RFT; 3) Olanda; 4) Svizzera; 5) Austria.
13-9-1981 ad Agen (Coppa Europa): 1) Italia; 2) URSS; 3) Polonia; 4) RFT; 5) Svezia; 6) Spagna; 7) Gran Bretagna; 8) Finlandia; 9) Norvegia; 10) Olanda; 11) Francia; 12) Cecoslovacchia; 13) Irlanda; 14) RFT; 15) Svizzera.
30-5-1982 a Montreal: 1) Italia; 2) Australia; 3) Colombia; 4) Tanzania; 5) Quebec; 6) USA; 7) Polonia; 8) Canada.
27-6-1982 a Roma (mezza maratona, Km. 21,095): Italia batte Francia 18-18 (successo azzurro per il miglior piazzamento del quarto atleta).
8-8-1982 a Brescia (30 Km.): 1) Italia; 2) RFT; 3) Olanda; 4) Svizzera; 5) Francia; 6) Austria.
L'ultima sconfitta il 5-7-1975 a Furth, RFT, con Cecoslovacchia e padroni di casa.

Per il motociclismo italiano un'annata che regala un titolo e un nuovo «dualismo»

Uncini è felice, Gallina raggiante Lucchinelli prepara già il riscatto

I festeggiamenti a Recanati

RECANATI — «Mi aspettavo una festicciola, invece sono stato accolto come un re»: queste le prime parole che Franco Uncini ha rivolto alle migliaia di tifosi ammassati l'altra sera nella piazza Giacomo Leopardi di Recanati, per festeggiare il ritorno del concittadino neo campione mondiale della classe 500. Già nel primo pomeriggio quasi 5000 persone aspettavano Uncini al casello autostradale di Loreto paralizzando il traffico. Il pilota ha appena fatto in tempo a pagare il pedaggio perché poi, appena è sceso dalla sua auto, è stato prevelato quasi di forza dai tifosi che lo hanno caricato su una vettura scoperta e lo hanno portato sino a Recanati. Uncini è stato accolto nella cittadina dal suono della banda municipale e da quello di tutte le campane, ed ha poi attraversato molte vie del centro storico. In piazza Leopardi è stato suonato l'inno di Mameli e il campione del mondo ha riscosso l'applauso più fragoroso quando ha sollevato sopra la testa sua figlia Veronica di tre mesi. Fino a sera inoltrata il traffico a Recanati era completamente bloccato e la gente continuava a festeggiare per strada come nei giorni delle vittorie azzurre ai «mondiali» di calcio. Dopo l'ultima gara del circuito mondiale ci saranno nuovi festeggiamenti: quelli ufficiali organizzati dal comune che ha invitato Uncini ad un ricevimento in suo onore in Municipio.

● NELLA FOTO: Uncini in auto scoperta saluta i suoi concittadini

Sabato sera nel corso della festa in onore di Franco Uncini, Marco Lucchinelli in qualità di campione uscente, per la gioia dei fotografi, gli ha consegnato un simbolico numero uno. Alle spalle dei due Roberto Gallina, il responsabile del team che in due anni ha sfornato due campioni del mondo, sorrideva felice.

Questo secondo titolo, per la squadra corse creata e gestita dall'ex pilota spezzino, vale forse più del primo. Nell'autunno '81 la decisione inaspettata di Lucchinelli di passare all'Honda aveva messo in crisi il team Gallina: grosse perplessità della Suzuki (nel 1979 aveva lasciato la squadra anche Ferrari, allora vice-campione del mondo) e ripensamenti di qualche grosso sponsor. Ma Gallina ha superato il momento difficile: rimpiazzato Lucchinelli con Uncini ha vinto di nuovo ed ora lo attende un grosso premio: un contratto con la Suzuki come responsabile unico per le corse in Europa.

Dopo questi risultati si potrebbe avanzare la tesi che a vincere non siano i piloti ma le moto ed i tecnici del team Suzuki Italia-Gallina. Ma il primo a negarlo è proprio Roberto che in proposito ci ha detto: *«D'abitudine si divide il merito di una vittoria in parti uguali: il 33% al pilota, il 33% alla moto ed il 33% ai meccanici. Ma per questo titolo di Uncini direi che la fetta più grossa, il 50% almeno, spetta a Franco che è stato formidabile. Francamente non credevo che sarebbe andato così forte».*

Sorpreso d'altronde è stato lo stesso Uncini: *«I momenti più difficili* — ci ha raccontato — *Li ho vissuti prima che cominciassero le corse. Sapevo che la concorrenza sarebbe stata terribile: Roberts, Sheene, Lucchinelli, Spencer, ecc. Ovviamente avevo fiducia in me stesso (altrimenti farei un altro mestiere) però avevo anche tanti dubbi. Pensavo che forse avrei potuto vincere il titolo mondiale piazzandomi sempre bene con gare regolari senza mai commettere errori, ma non avrei mai pensato di poter vincere cinque Gran Premi quasi di fila. Con la prima vittoria in Austria mi sono rasserenato e da allora spesso la domenica sera mi sono detto; bravo Franco. In Jugoslavia in particolare mi sono piaciuto: in teoria potevo accontentarmi di un piazzamento invece, con un po' di cattiveria, ho deciso di dare il colpo definitivo ai miei avversari. È lì che ho vinto il Mondiale».*

Se Franco Uncini senza falsa modestia dichiara il suo giusto orgoglio per quello che ha saputo fare, Marco Lucchinelli, il campione uscente, non può ovviamente essere altrettanto soddisfatto: *«In Argentina quando stabilii il miglior tempo nelle prove libere del primo Gran Premio di stagione mi ero fatto grosse illusioni. Però, anche se ho perso il titolo e finora non sono mai salito sul podio, non mi rimprovero nulla e non rimpiango di aver cambiato marca. Avevo detto che la Honda è una moto vincente ed era vero. Lo ha dimostrato Spencer e non io perché lui aveva già corso con loro in passato e sapeva come doveva organizzare la sua squadra. Io, non avendo quel tipo di esperienza, non ho fatto in modo di avere un team organizzato nello stesso modo ed altrettanto efficiente. Se avessi avuto con me Gallina ed i suoi uomini avrei vinto il Mondiale con la Honda L'anno venturo mi organizzerò e vedrete che Lucchinelli risalirà la china, come ha già fatto tante volte nella vita».*

Arrivati al momento dei bilanci di fine campionato Uncini è raggiante e Lucchinelli è deluso, ma tutt'altro che scoraggiato: per il nostro motociclismo in generale il bilancio non potrebbe esseere più positivo. Il titolo più prestigioso passa di mano, ma rimane in Italia. Ora abbiamo il campione ed anche l'antagonista. Nel paese di Bartali e Coppi, di Rivera e Mazzola non potrebbe andar meglio.

Carlo Florenzano

Fino a qualche anno fa era poco considerata

Maratona italiana: squadra invincibile

La maratona, qualche anno fa, era considerata in Italia una noiosa appendice dell'atletica. Da ignorare, se non da combattere. Oggi la maratona è fonte di straordinarie soddisfazioni. La nazionale italiana di maratona per esempio non perde un match internazionale dal 5 luglio 1975. Per maratona naturalmente non intendiamo soltanto la distanza olimpica di 42 chilometri e 195 metri ma anche le competizioni sui 30, sui 25 chilometri e sulla distanza media (21097 metri). Oggi l'Italia stenta a trovare avversari.

A Brescia domenica scorsa gli azzurri hanno sconfitto nettamente la Germania Federale, l'Olanda, la Svizzera, la Francia e l'Austria. L'anno scorso ad Agen, Francia, vinsero la prima edizione della Coppa Europa alla quale avevano preso parte maratoneti di 19 Paesi. Il 30 maggio a Montreal Gian Paolo Messina, Gianni Poli, Michele Arena e Giuseppe Moretti vinsero la Coppa delle Nazioni intascando un premio di 5 mila dollari.

A Brescia l'Italia ha vinto con una squadra priva di Massimo Magnani, Gianni Poli, Gian Paolo Messina, Michele Arena, Marco Marchei, Anelio Bocci, Orlando Pizzolato. Che il movimento sia vitalissimo lo dimostra il terzo posto nella classifica individuale del torinese Alessandro Rastello, 22 anni, fratello di Elena egregia mezzofondista otto volte nazionale tra il '77 e il '79.

Alessandro è un ragazzo sereno e sorridente. Si alza alle cinque del mattino e si allena per un'oretta. Dopo di che parte per raggiungere il posto di lavoro nella cintura torinese. Torna a casa la sera e si allena ancora. Corre molto bene, con gambe agili e piedi radenti il terreno.

A Brescia, dove il locale club San Rocchino ha organizzato splendidamente il match esagonale vinto dagli azzurri, è emerso un problema non lieve. È bello annotare le vittorie degli azzurri e le eccellenti organizzazioni. Ma dietro, cosa c'è? Si sa vagamente che c'è molta fatica al di là della passione. Vittorio Brunetti è segretario del San Rocchino. Di professione fa il portiere all'ospedale civile di Brescia. Lui e altri come lui — operai, impiegati, medici, infermieri — si tassano per garantire a Gianni Poli e a tanti giovani di fare attività. «Ma», dice Brunetti, «la passione scappa. Quando abbiamo chiesto aiuto alla Federatletica per organizzare la gara ci hanno risposto: "L'avete voluta, gestitevela"».

A Brescia c'erano Enzo Rossi, c.t. delle nazionali azzurre, e il generale Giampiero Casciotti, vicepresidente della Fidal. Casciotti — il cui amore per l'atletica e la cui serietà sono a prova di tutto — ha detto una cosa bellissima: «Se tutti fossero bravi come gli appassionati del San Rocchino noi della Fidal potremmo dormire tra mille guanciali». Ha detto anche una cosa importante e grave: «Se la Federazione non interviene in questi casi non è una federazione». Qui non si accusa la Fidal di disinteresse. La si avverte che il problema della sopravvivenza dei piccoli club è serio.

Concludiamo tornando alla maratona. Nella lista stagionale tra i primi dieci ci sono tre azzurri: Stefano Brunetti (8° con 2.11'22"), Beppe Gerbi (9° con 2.11'25"), Massimo Magnani (10° con 2.11'28"). La fila è guidata dall'americano Alberto Salamar (2.08'51") che precede il connazionale Dick Beardsley (2.08'53") e l'inglese Hugh Jones (2.09'24").

Remo Musumeci

● Nella foto in alto: Beppe Gerbi, seconda prestazione dell'anno

Ucciso mentre sta per segnare la rete del pareggio

BOGOTÀ — Un calciatore colombiano, Uriel de Jesus Lopez, 30 anni, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco mentre, solo di fronte al portiere avversario, si accingeva a segnare un goal che avrebbe permesso alla sua squadra di pareggiare l'incontro. L'evento tragico è accaduto durante una partita «amichevole» disputata a Santuario (provincia di Risalda) tra la squadra di San Bartolomeo e una selezione regionale. Il colpo d'arma di fuoco, sparato da una tribuna da uno spettatore, probabilmente sostenitore della squadra che in quel momento conduceva per 2 a 1, ha colpito in pieno il calciatore.

Per Maradona brutto mal di gola Forse sarà operato di tonsille

BARCELLONA — Diego Armando Maradona, l'asso argentino del Barcellona, soffre di «uno stato anginoso molto violento». Secondo il medico che lo cura, non può essere scartata l'ipotesi di un intervento chirurgico alle tonsille. Il dottor Carlos Bestit, capo dei servizi medici del Barcellona, ha precisato che Maradona presenta «un'angina purulenta molto forte per la quale è stato sottoposto ad un trattamento di antibiotici che gli hanno fatto scomparire la febbre».

«Nonostante ciò — ha proseguito il medico — non credo che il giocatore possa riprendere gli allenamenti prima di quattro o cinque giorni». Per quanto concerne la possibilità di un intervnto chirurgico, il medico ha specificato che occorrerà attendere un po' di tempo prima di prendere una decisione, quando cioè il decorso della malattia si sarà completato. Maradona si sta curando nell'albergo di Barcellona in cui abita ed è assistito dal fratello, dalla fidanzata e dal suo «manager».

Sportflash

● BOXE IN TV — Stasera la seconda rete trasmetterà in registrata, dopo il TG 2 stanotte (ore 23,30 circa), l'incontro valevole per il titolo italiano dei superpiuma tra Paciullo e De Rosa.

● CALCIO — Susic, il giocatore che fece scoppiare un «caso» tra Inter e Torino, non potrà giocare neppure nel St. Germain, che lo aveva acquistato. Dovrà continuare ad indossare, fino al 1° gennaio, la maglia del Sarajevo. La stessa cosa dovranno fare Savic e Petrovic.

● PALIO SIENA — Le contrade hanno detto «no» alla Federcalcio che aveva proposto un Palio straordinario per festeggiare la vittoria italiana al «Mundial».

● CALCIO — Virdis, il giocatore dell'Udinese infortunatosi in allenamento, sarà operato ai legamenti del ginocchio sinistro, domani a St. Etienne, da parte del prof. Busquet. Dopo l'intervento verranno stabiliti i tempi del recupero.

● BASKET — L'Italia cadetta femminile ha battuto la Finlandia 80-56 nella seconda giornata degli «europei» che si svolgono a Helsinki.

● CALCIO — Il centravanti del Cagliari Waldemaro Victorino è giunto ieri a Roma da Montevideo dove era rientrato nei giorni scorsi dall'Italia per sistemare alcuni interessi familiari.

● CALCIO — Lo stadio San Paolo sarà agibile per il 25 agosto prossimo, quando il Napoli affronterà in «amichevole» la squadra argentina del River Plate. Il manto erboso aveva subito danni in seguito allo svolgimento del concerto dei Rolling Stones.

Domenica (con Billy e Ford) basket al via

La squadra milanese (deve ancora sostituire Gianelli) dovrà resistere all'attacco di Scavolini, Sinudyne, Berloni e Ford

MILANO — Anche nel basket ci si avvia ormai a chiudere l'elenco dei ritiri precampionato. Da Ferragosto Billy e Ford — ultime della serie - daranno il via alla preparazione atletica in vista di una stagione impegnativa, che vede entrambe le squadre lombarde (Milano e Cantù) in lizza nel maggiore torneo europeo, la Coppa dei Campioni. E si possono ormai avviare i primi consuntivi sul rinnovamento dei quadri. Consuntivi sempre difficili, anche perché ancora non si conoscono i nomi dei giocatori stranieri di alcune squadre, come è il caso dei campioni d'Italia.

Dato l'addio ai parquet italiani, John Gianelli ha lasciato nelle file del Billy un vuoto colmabile solo a colpi di centinaia di milioni. Dan Peterson sta ancora vagliando alcune candidature. Fosse per lui, la maglia di Gianelli sarebbe certamente di Kevin Mc Hale, giovane e famoso ala-pivot dei Boston Celtics già in predicato un paio di anni fa, se non fosse stato per una richiesta troppo esosa — 300 milioni — per un anno di prestazioni. Anche quest'anno Mc Hale ha chiesto 300 milioni per vestire la casacca rossa dei campioni italiani. E per Peterson la cosa si potrebbe anche fare: la campagna acquisti dei milanesi non è stata particolarmente dispendiosa, lo sponsor ha rinnovato un lauto contratto, i soldi insomma ci sarebbero.

Con un giocatore del calibro di Mc Hale in squadra la Coppa europea sarebbe davvero a portata di mano. Senonché una decisione non è ancora stata presa, e in più sembra ormai che le attenzioni di Peterson, ufficialmente per ragioni di bilancio, si siano rivolte verso un altro giocatore, il 31enne Van Breda Kolff, ala-guardia di due metri in forza ai New Jersey Nets, otto stagioni «pro» alle spalle, giocatore non certo brillante ma, come si usa dire in questi casi, utile.

Rientrato nei ranghi Dino Boselli il Billy — comunque venga risolta l'incognita dello straniero — si ripresenta al campionato come squadra arcigna, potente in difesa e maligna in attacco, una squadra ostica per tutti. Ma non la favorita per lo scudetto. Perché? L'età avanzata di quasi tutti i giocatori è pesante ipoteca sulla tenuta alla distanza. Ci sarà da vedere poi il rendimento in particolare di Meneghin, che già la stagione passata ebbe difficoltà di tenuta atletica in più occasioni.

A contendere il titolo ai milanesi quest'anno c'è un lotto di concorrenti ancor più agguerrito della scorsa stagione. La Sinudyne tra tutte sembra essere la squadra con maggior credito nella corsa al tricolore. L'arrivo di Brunamonti, playmaker della Nazionale, ha incrementato notevolmente il tasso tecnico — già notevole — della formazione bolognese. Liberato Fredrick da incombenze registiche, la Virtus ha ora un potenziale d'attacco davvero micidiale. Rolle è un pivot ormai maturo per tutte le esperienze, attorno a lui ruota una delle difese più alte del torneo, sicuramente una delle più inattaccabili. Brunamonti, infine, darà alla squadra quel tanto di imprevedibilità in attacco che — insieme ai problemi di intesa tra alcuni giocatori e Nikolic — l'anno scorso era la carenza principale della squadra.

Inalterato il valore della Scavolini. La partenza di Boule — degnamente sostituito da Jarkov — non sarà per i pesaresi handicap tale da frenare l'ascesa al titolo. Del tutto intoccata la torinese Berloni, rinforzata anzi con Vecchiato, sicuramente in lizza per i primi posti. Rimane da risolvere l'incognita del quintetto di Cantù, sponsorizzato ora dai concessionari Ford. Incognita dovuta al cambio di allenatore e all'arrivo di due nuovi americani, Jim Johnstone (pivot) e Richard Anderson (ala-pivot), entrambi ventiduenni, bianchi, alti 2,07. Dei due nuovi stranieri della Ford si sa ben poco. Con Bariviera invecchiato di un altr'anno, e senza la potenza e la precisione di Bruce Flowers per i canturini, alle prese con la Coppa Campioni e il campionato potrebbe essere annata d'attesa ma anche annata da titolo. Cidneo e Bancoroma, sicuramente out dalla lotta per il titolo, daranno, infine, comunque filo da torcere alle maggiori candidate allo scudetto, aumentando l'incertezza del campionato.

L'allargamento della A a trentadue squadre — oltre a provocare una vera impennata dei prezzi dei pochi italiani di classe — ha fatto arrivare dalle nostre parti una sfilza di nuovi giocatori stranieri. Ci sono stagionati ex professionisti USA come studentelli neolaureati di belle speranze. Tra i più famosi del lotto Lawrence C. Demic, che giocherà nel Benetton: un ex professionista di buona caratura, non davvero un fuoriclasse.

m. am.

● DAN PETERSON, qui in espressione tutta grinta, cerca un'ala di tiro e statura (Van Breda Kolff?)